

MENTRE SONO SEDUTO IN RIVA AL MARE

Mentre sono seduto in riva al bar, a cercare una persona qualunque per il mio libro, una persona qualunque credo stia passando.

Lui che cammina sprofondando nella sabbia, io che me sto seduto in riva al bar.

Lui che passa, e non ha occhi.

Ha solo capelli di rovo, vestito a colori e sandali; ha una borsa infinita, ma non ha occhi; come se la nerezza di quella sua testa bassa di cane picchiato glieli avesse inghiottiti.

Io che cerco un'idea, io che ho un problema; io che sto seduto a cercare una persona qualunque da descrivere. Lui che non è una persona qualunque, e che passa, e si ferma da una donna, e con un sorriso silenzioso le mostra occhiali e collane.

Lei che fa "no" con la mano.

Io che penso al mio problema, mordendo una birra.

Lui che ha camminato a piedi tagliando il deserto e il Mediterraneo, tutto d'un fiato, che si è fermato a dormire a Palermo, e che ha finito le soles delle scarpe dalle parti di Napoli. Che è arrivato a Roma strascicandosi un'enorme paura, annodata dietro come un treno di legno.

Io che devo descrivere qualcuno e lui con quelle labbra che vorrebbero averle tutte le puttane del mondo, e quelle braccia che vorrebbero averle tutti gli uomini del mondo.

Io col mio problema, lui con gli occhi invisibili.

Lui che se si avvicinasse odorerebbe di sudore; che magari odorerebbe ancora d'immondizia, incendiata d'inverno sotto i ponti di Roma, a non farsi schiantare le vene dal vento del nord. E il sangue; di certo più nero del mio.

Lui, che con la faccia a scirocco, genuflette lievi litanie, ringraziando per tutto quello che non ha. Io che bestemmio perché quello che ho non è tutto.

Lo guardo e penso che l'inverno riviene in un attimo, e lui sarà di nuovo palma tra gli iceberg. Palma che pensa di camminare verso la primavera; palma che si sbaglia.

Lui che ogni passo è un passo in più da casa.

Io che bacio i miei figli che dormono, lui che stritola nostalgie, abbracciandole.

Potrei chiamarlo e comprare qualcosa, ma ho i miei pensieri, ho i miei problemi.

Io che sto, lui che passa.

Lui che guarda una manciata di spiccioli e che pensa se stasera sia meglio telefonare.

Oppure mangiare.

Io che pago la birra e me ne vado.

Lui che passa.